

che non presentano il certificato di elettori è intendimento della legge di escludere tutti gli estranei i quali potrebbero esercitare un'influenza morale sui veri elettori. Ecco dunque il primo sospetto che nasce dalla violazione della legge, il primo sospetto cioè che un voto abbia potuto essere alterato. Ma a questa prima considerazione aggiungono altre circostanze più speciali o più gravi. Ricordiamoci che la questione non è di legalità, ma bensì questione di fatti, questione di circostanze, questione di certezza morale di intima convinzione.

Molti elettori protestarono contro la violazione della legge.

Eccovi, o signori, una circostanza speciale che aggrava d'assai la violazione della legge medesima, perocchè quando essa è violata, se nessuno protesta, questo è argomento d'indifferenza e di poca importanza in quel dato caso; ma quando gli elettori protestano, allora ne risulta un argomento e un indizio, se si vuole, che nella circostanza particolare del caso era importante d'osservare scrupolosamente la legge per assicurare la sincerità dell'elezione. Io dunque ravviso nel fatto di quegli elettori che richiamarono espressamente l'osservanza della legge un nuovo e secondo indizio, o sospetto, che si aggiunge al primo, e che di nuovo può ingenerare nell'animo nostro il dubbio che un voto fra tanti abbia potuto essere alterato. Viene una terza circostanza. L'ufficio richiamato all'osservanza della legge ricusa, e non solamente ricusa d'osservare la legge, ma rifiuta ben anche di concedere testimoniali a quegli elettori della fatta protesta. Potrà la Camera, a malgrado di sì aperta ribellione alla legge (chè vera ribellione alla legge, e non semplice violazione di essa, debbe questo fatto chiamarsi); potrà, dico, la Camera confidare cotanto nel fatto di sì violenti disprezzatori d'ogni diritto naturale e civile da non concepire nè anche un sospetto? Non vede la Camera che l'ostinazione dell'ufficio ad ammettere gli accorrenti senza verificaione, a malgrado della legge e delle contrarie proteste, non fu senza motivo? E come noi potremo essere intimamente convinti che con tali maneggi nè anche un voto solo abbia potuto alterarsi? Ma non basta ancora. Coloro che avevano protestato, e che avevano veduta tutta l'operazione, che erano membri dell'ufficio, non si acquetarono quando fu il caso di sottoscrivere.

Noi tutti sappiamo, per esperienza, che quando una mozione viene una prima volta respinta, naturalmente il proponente rientra in sé stesso, e considera se essa abbia veramente una gravità, un fondamento di ragione inconcusso, e se debba rinnovarla. Noi vediamo che coloro che avevano protestato, dopo di aver assistito alle operazioni dell'assemblea, quindi a quelle dell'ufficio, si inducono tuttavia a rinnovare la stessa protesta.

Lo scrutatore che ha protestato si fece carico di sottoscrivere il verbale; voleva dunque essere nella piena regolarità. Nè so quale fondamento di vero abbia ciò che ha detto l'onorevole deputato Pinelli, che cioè questo scrutatore poteva ricusare la sua sottoscrizione. Sia pure, se si vuole: questo scrutatore abbondava dunque nel senso dell'esattezza, voleva scrupolosamente eseguire i suoi doveri: si credeva obbligato a sottoscrivere, e sottoscrisse, ma sottoscrivendo protestò, disse nulla la elezione, e disse gravemente sospetta la buona fede del primo ufficio, e ne addusse i motivi della mala fede che vi era luogo a presumere nei membri che componevano l'ufficio provvisorio.

PINELLI. No! no!

PESCATORE. Sì, lo dice la protesta.

Voci a destra. Ai voti! ai voti!

PESCATORE. Ai voti! ai voti! Vi andranno quando avrò finito.

Richiamo ancora una volta la questione ai suoi veri termini. Essendo che può esser violata la legge, essendo l'elezione, illegale per sé, riuscita alla maggioranza di un voto solo, basta un dubbio sull'alterazione possibile, anche di un voto solo. Ora, quelli cui le precedenti riflessioni non sembrassero sufficienti, riflettano alla protesta dei 20 elettori, che conferma e viemmeglio spiega i termini della dichiarazione inserita nel verbale, e narra per aggiunta che ad ora tardissima s'introdussero nella sala due individui che si dissero elettori; che si scusavano del ritardo con improbabili allegazioni; che furono ammessi a votare, benchè la qualità loro fosse dubbia per l'assemblea. Chi di noi può essere moralmente convinto che quei due sconosciuti rivestissero la qualità, di cui dubitò la stessa adunanza degli elettori? Chi di noi può essere intimamente e pienamente convinto che con questi ed altri tali maneggi l'operazione non ha potuto essere nemmeno di un voto alterata?

Se a tutto questo si aggiunga la posizione in cui si trova il collegio, composto di comuni distanti e dispersi in modo che pochi elettori si conoscono reciprocamente, se notiamo ancora che nelle precedenti convocazioni essi intervenivano in minor numero, se avvertiamo in fine che quando è violata la legge ed altri speciali indizi concorrono a rendere l'elezione sospetta, non incombe a quelli che la impugnano il carico di provarne pienamente il vizio di fatto, ma basta il dubbio, perchè il dubbio esclude l'intima convinzione, unica base della validità quando è trasgredita la legge. Se ci ricordiamo che la questione nel caso nostro si riduce alla possibilità dell'alterazione di un sol voto qualunque, noi diremo esservi dubbio, e ricuseremo per conseguenza di ammettere l'elezione.

Dal canto mio dichiaro altamente non essere nell'animo mio, esclusa qual'è da troppe circostanze, quella certezza morale che si richiede della sincerità dell'elezione, e voto quindi contro la medesima. (Bene! Bravo! a sinistra)

Voci. Ai voti! ai voti!

SULIS, relatore. Dirò solo due parole per rettificare alcune cose dette dal deputato Gianone, il quale allegava che simili casi, quale è quello che ci occupa, accaddero nel collegio di Recco e di Ciccagna.

Ora, se la memoria ben mi detta, nel collegio di Recco si reclama perchè le liste elettorali erano viziate, perchè il tempo della verificaione di queste liste era già trascorso e non si fece luogo a questi reclami.

Nel collegio di Ciccagna, il cui caso ha maggior rassomiglianza coll'attuale, è vero che vi fu opposizione all'entrata di alcuni elettori, inquantochè erano privi di certificato, ma fu sanato questo vizio col confronto di essi colle liste elettorali che erano nella sala.

Ora, nulla di tutto ciò fu fatto in Torrighia; che anzi in Torrighia, quando alcuni si avvicinarono al presidente per dichiarare che avevano sospetto sulle persone che si erano introdotte, egli rifiutò di ascoltarli.

Quindi scorge il deputato Gianone quale e quanta differenza vi corra. Nel caso di Ciccagna il vizio fu in certo modo sanato, perchè si istituì il confronto tra le persone introdotte nella sala e la loro iscrizione sulla lista elettorale. In Torrighia si negò qualunque soddisfazione; in quanto poi all'opinione dell'eletto ingegnere Bosso, riguardo alla linea della strada ferrata, io non ne so niente. Posso benissimo assicurare il signor ministro che l'ufficio il non se ne occupò nemmeno. Pertanto, rimanendo chiarita, a mio avviso, non